



Mercoledì 19 Febbraio 2020
www.quotidianodipuglia.it



Cultura & Spettacoli

La poliziotta protagonista dei romanzi della scrittrice barese Gabriella Genisi sarà titolare di una serie in quattro puntate prodotta da Luca Zingaretti e avrà il volto e il fisico dell'attrice Luisa Ranieri, moglie (nella realtà) del celebre "collega" creato da Camilleri

Ilaria MARINACI

Avrà il volto mediterraneo dell'attrice Luisa Ranieri la commissaria Lolita Lobosco, nata dalla fervida fantasia della scrittrice barese Gabriella Genisi e pronta a sbarcare in televisione. Le riprese della serie tv in quattro puntate - prodotta dalla Zocotoco di Luca Zingaretti e dalla Bibi Film, in collaborazione con Rai Fiction, per la regia di Luca Miniero - che andrà in onda in prima serata, presumibilmente su Raiuno, inizieranno a fine marzo a Roma (dove si gireranno le scene di interni) per poi proseguire a Bari (per quelle in esterna). Nel cast c'è anche Lunetta Savino. Una notizia che la Genisi, tornata da pochi giorni in libreria con l'ultimo romanzo della serie, "I quattro cantoni" edito da Sonzogno, ha accolto con gioia. Aspettando che anche la commissaria salentina Chicca Lopez, protagonista del fortunatissimo "Pizzica amara" pubblicato lo scorso anno da Rizzoli, arrivi sul piccolo o grande schermo.

«Il secondo libro uscirà nel 2021 e al centro della storia ci sarà la basilica di Santa Croce», anticipa l'autrice.

È vero che Lolita Lobosco arriva in tv grazie al commissario Montalbano, alias Luca Zingaretti?

«Sì. Devo dire che io mi sono innamorata dei libri di Andrea Camilleri e del personaggio del commissario Salvo Montalbano e proprio la prima sera che ho visto la trasposizione televisiva dei romanzi, con protagonista Zingaretti, mi è scattata la scintilla di creare la mia Lolita Lobosco, disegnando un personaggio al femminile ispirato proprio a lui. Poi, siccome la vita è un cerchio, anni dopo Zingaretti mi ha contattata per acquisire i diritti con la sua casa di produzione e realizzare una serie tv dalle mie storie. E da qui è nata questa nuova avventura».

Zingaretti le ha detto cosa lo ha colpito della sua commissaria?

«Il calore e la capacità di restare femminile anche facendo un lavoro molto impegnativo. Lolita riesce a essere una donna completa anche dietro la scrivania della Questura».

La Ranieri nel ruolo della Lo-

Montalbano porta in tv la commissaria Lobosco

Accanto, uno scorcio dei vicoli della Città Vecchia di Bari. Qui sotto, la scrittrice Gabriella Genisi e, a destra, l'attrice Luisa Ranieri che interpreterà la commissaria Lolita Lobosco



bosco la convince?

«Mi piace tantissimo anche perché Lolita ha in sé una parte di napoletanità che le viene da una nonna paterna. Credo che Luisa riuscirà a rendere perfettamente questa sua anima partenopea».

Dopo il sostituto procuratore di Matera Imma Tataranni, la commissaria di Polizia di Bari conquista la prima serata di Raiuno. C'è una sorta di riscatto femminile e meridionale che si può ravvisare nel successo di questi personaggi?

Il prossimo giallo avrà al centro la basilica di S.Croce e si svolgerà fra la città di Lecce e i paesi limitrofi

«Per mia abitudine, guardo poco la tv e ho visto solo qualche spezzone del-

la serie su Imma Tataranni, nata dalla penna di Mariolina Venezia, mia cara amica e autrice eccezionale. Quello che ho visto mi è piaciuto molto. Sono

Due incontri con la scrittrice a Lecce

Madrina a Lecce in Giallo e poi il libro

Nel romanzo "I quattro cantoni", la commissaria Lobosco deve affrontare l'omicidio di un uomo nella sua villetta a Torre a Mare. La sera dopo il delitto, una Mercedes scura cerca di sfuggire a un posto di blocco e si schianta contro un muro: due uomini di etnia rom muoiono sul colpo. Quando si scopre che il dna di uno dei due era anche sulla scena del crimine, il caso sembra chiuso, ma l'origine etnica dei due presunti assassini non fa che soffiare sul fuoco di un clima di odio e razzismo strisciante. Solo Lolita non è convinta, tanto più che inspiegabili delitti cominceranno in città.

Gabriella Genisi sarà sabato 29 febbraio a Lecce come madrina del festival Lecce in Giallo per tornare poi il 3 marzo, alla Feltrinelli, per presentare "I quattro cantoni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lolita riesce a essere una donna completa anche dietro la scrivania della Questura

ri, una Bari che sta cambiando pelle, ha scoperto la propria vocazione turistica ed è più bella che mai. La storia è molto dura e affronta il clima di odio sociale degli ultimi mesi perché, per mia abitudine, prendo sempre molto spunto dalla cronaca. Fra le strade del capoluogo pugliese si aggira un pericolosissimo serial killer e c'è anche un'indagine per pedofilia che ricalca quanto successo negli ultimi anni, pure a Bari».

Quando arriverà in libreria, invece, il secondo libro sulla carabiniere salentina Chicca Lopez, che ha esordito in "Pizzica amara"?

«Nei prossimi due o tre mesi, ora devo dedicarmi alla promozione dei "Quattro cantoni", ma vengo

molto spesso nel Salento e ne aprofitto per raccogliere materiale e suggestioni per il nuovo romanzo che uscirà sempre con Rizzoli nel 2021. Inizierò a scrivere, al più tardi, verso maggio. La storia, ovviamente, sarà diversa, il cardine sarà la basilica di Santa Croce, appena restaurata, e le vicende si svolgeranno sempre fra Lecce e i paesi limitrofi. Nei giorni scorsi, per esempio, sono stata molto colpita, da Martano».

Le piacerebbe se si facesse una fiction anche sulla Lopez, ambientata a Lecce?

«Me lo auguro perché anche le storie di questo personaggio sono state opzionate da un'importante casa di produzione, Fabula di Nicola De Angelis, con l'idea di portarle in tv o al cinema. Spero che con il secondo libro qualcosa in questo senso si muova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriella Genisi
"I quattro cantoni"
Sonzogno editore
Pagg. 270
Euro 15

Claudia PRESICCE

Un mondo diverso, in cui tutte le voci abbiano lo stesso peso e insieme intonino un'unica voce pluricromatica, in cui si cerchino soluzioni per la crisi morale in cui anneghiamo prima che per la crisi economica, in cui il sogno di ogni uomo abbia lo stesso valore, come in fondo ogni uomo avrà lo stesso valore di fronte al suo Dio: il mondo cui tendeva la costruzione di don Tonino Bello aveva queste e molte altre prospettive di pace che raccontavano la bellezza e la forza della convivialità tra uomini diversi. A leggere le sue parole e ricordare oggi il suo pensiero, si capisce ancora di più quanto la nostra società, anche molto al di là del mondo cattolico, abbia profondamente bisogno di un pensiero unitario così potente e articolato, capace di abbracciare con gioia ogni diversità: pur partendo da una riflessione teologica il pensiero di don Tonino si traduce anche in filosofia, sociologia,

Differenze e convivialità: don Tonino, 25 anni dopo

quindi economia. È stato studiato trasversalmente questo suo pensiero, secondo un'ottica multidisciplinare, e il risultato è raccolto in un volume di saggi scientifici nuovi dal titolo "Convivialità delle differenze. L'eredità di Don Tonino Bello a 25 anni dalla scomparsa" curato da Carlo Alberto Augieri (prodotto da Facoltà Teologica

Nel Rettorato di Unisalento la raccolta di saggi sul pensiero del vescovo

Pugliese e Istituto di Scienze Religiose di Lecce).

Il volume verrà presentato oggi a Lecce, alle 18 nella sala conferenze del Rettorato dell'Università del Salento, in piazzetta Tancredi. Dopo i saluti dell'arcivescovo Michele Seccia e di Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione "Don Tonino Bello", intervengono monsignor Vito Angiuli, vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, il rettore dell'Università Fabio Pollice anche presidente dell'Associazione "Don Tonino Bello" di Lecce, Francesco Fistetti, docente dell'Università di Bari, e Guglielmo Forges Davanzati, docente dell'Università del Salento (gli ultimi due sono tra i relatori del volume); modererà l'incontro Domeni-

co Fazio, docente dell'Università del Salento e presidente Isuffi.

«Sedere insieme attorno al banchetto-mensa è condizione indispensabile per costruire la pace, in quanto pace vuol dire mangiare con gli altri. Di qui, il nostro compito storico di far sedere all'unica tavola i differenti commensali, senza pianificarli, senza uniformizzarli, senza schedarli, senza omologarli» spiega, parafrasando Don Tonino, Augieri, il curatore del volume, docente di Critica Letteraria e Letterature Comparate presso l'Università del Salento. Augieri consiglia la lettura di questo studio articolato raccolto nel libro soprattutto in quanto «primo libro scientifico sul pensiero di Don



Don Tonino Bello

Tonino». Non a caso il volume raccoglie, in sei relazioni e una prolusione, gli Atti del Seminario interuniversitario che si è svolto a Lecce il 2 maggio 2018, promosso da diversi atenei: Università del Salento e Università di Bari, Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi di Napoli, Facoltà

Teologica Pugliese di Bari, Diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca e Fondazione "Don Tonino Bello" di Alessano.

La "convivialità delle differenze" è la definizione più appropriata della pace, come ricorda monsignor Vito Angiuli nel volume. E poi spiega anche che "per realizzare il cammino verso una società solidale, si richiedono tre cambi culturali: il passaggio dalla produzione dei servizi alla produzione di cultura; dalla cultura dell'indifferenza alla cultura della differenza; dalla cultura della differenza alla cultura della convivialità delle differenze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C.A. Augieri (a cura di)
"Convivialità delle differenze. L'eredità di Don Tonino Bello a 25 anni dalla scomparsa"
Milella
Pagg. 128
Euro 15